



SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

MEMORIA

ddl 28

Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante

Roma, 22 ottobre 2024

In riferimento alla Disegno di Legge AS 28 presentato il 13 ottobre 2022, recante *“Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante”*, Anci accoglie favorevolmente la proposta che destina ai Comuni un fondo del Ministero dell’Istruzione e del Merito, pari a complessivi 30 mln di euro: 5 milioni per l’anno 2023, 15 milioni di euro per l’anno 2024 e 10 milioni di euro per l’anno 2025, al fine di promuovere patti educativi con le istituzioni scolastiche per l’attuazione di progetti volti a prevenire e recuperare i fenomeni di vulnerabilità sociale e di povertà educativa, a garantire il benessere degli studenti e prevenire la dispersione scolastica.

L’Anci ha sempre sottolineato come, le competenze dei Comuni nei confronti della scuola, non si limitino alla fornitura degli edifici e di alcuni servizi di supporto ma perseguano anche l’arricchimento dell’offerta formativa e il potenziamento della comunità educante, promuovendo occasioni di apprendimento e opportunità di crescita culturale, sia all’interno della scuola sia nel territorio.

I Comuni affiancano la scuola con una rete di opportunità culturali e formative (musei, teatri, cineteche, biblioteche, ludoteche, scuole di musica, ecc.) che sono effettive occasioni di completamento e arricchimento del curriculum della scuola.

I patti educativi di comunità che vedono un dialogo e una sinergia tra i diversi attori presenti sul territorio costituiscono, in particolare, un efficace strumento per rafforzare la collaborazione tra Comuni e scuole. Con la partecipazione di tutti i soggetti pubblici e privati, si può sicuramente sostenere una comunità educante capace di contrastare meglio i fenomeni di abbandono e di dispersione scolastica nonché di accrescimento culturale e integrazione sociale, oltre a rafforzare le relazioni ed i legami tra tutti gli attori dei processi educativi.

In premessa, entrando nel merito del Disegno di Legge, in particolare sullo stanziamento delle risorse, che deve essere aggiornato temporalmente, riteniamo che sarebbe opportuno un approfondimento sulla copertura finanziaria. Considerato che l’attività di sviluppo dei patti educativi riguarda direttamente i Comuni sono necessarie adeguate risorse, al fine di non gravare ulteriormente sui bilanci comunali.

L’intervento proposto sembrerebbe realizzare un significativo e opportuno sostegno per lo sviluppo ed il consolidamento della pratica dei Patti educativi territoriali, con un fondo ad hoc per i Comuni che negli anni hanno già realizzato numerose attività progettuali per realizzare la scuola aperta, impegnando quasi esclusivamente risorse proprie che, in alcune grandi città la spesa si aggira intorno ad 1 mln/ 1,5 mln di euro ad annualità.

La previsione contenuta nel Disegno di legge prevede l’emanazione di un bando del MIM per ripartire le risorse, nel limite massimo di 15 mln di euro per il triennio 2023,2024,2025 (annualità che andranno aggiornate), destinate ai Comuni che presentano uno o più progetti.

Ogni comune può essere destinatario di un finanziamento massimo di 150.000 euro per ogni anno scolastico fino al 2025. Sarebbe necessario prevedere risorse più consistenti per consentire a un maggior numero di comuni di poter essere beneficiari del fondo, immaginando che la misura possa diventare nel tempo

strutturale. Infatti con la dotazione finanziaria prevista nel decreto, se partecipassero al bando un consistente numero di Comuni, l'importo spettante a ciascun ente sarebbe irrisorio.

Sarebbe inoltre opportuno prevedere che in sede di redazione del bando, i criteri di ripartizione delle risorse tengano conto del numero delle scuole e del numero degli iscritti alle scuole presenti nel Comune, suggerendo di coinvolgere nel progetto anche gli asili nido e le scuole dell'infanzia comunali.

I Comuni, da diversi anni, hanno sviluppato un'importante attività progettuale attraverso i patti educativi che si è intensificata nel periodo dell'emergenza Covid, ad esempio supportando le scuole attraverso la collaborazione con strutture culturali ed associative del territorio.

Altre volte il Comune ha un ruolo di regista e coordinatore nella promozione dei Patti Educativi di Comunità per soddisfare i bisogni educativi di ragazzi/e, attraverso la messa a disposizione di strutture o spazi, come parchi, teatri, biblioteche, archivi, cinema, musei, al fine di potervi svolgere attività didattiche complementari a quelle tradizionali, comunque volte a finalità educative e a sostegno della socialità.

Per quanto concerne la previsione contenuta nel ddl che il Comune provveda, dopo l'avvenuto finanziamento, ad avviare le procedure di reclutamento di figure professionali quali l'educatore socio-pedagogico, il pedagogo e lo psicologo per l'attuazione dei progetti, sarebbe opportuno lasciare che la progettazione degli interventi e le modalità attuative ai Comuni stessi, non vincolando le attività alle sole 3 figure professionali suggerite. Questo, dal momento che in questi contesti, operano figure con professionalità molto diverse, che possono intervenire con approcci differenti ed integrati.

Individuare esclusivamente queste tre figure, come le uniche che possono operare all'interno dei progetti che saranno finanziati dal Fondo, rischia di limitare di molto la pluralità di metodologie attualmente utilizzate negli interventi di prevenzione del disagio. Pensiamo ad esempio, a tutti i laboratori artistici e teatrali, molto efficaci, che non è detto che vengano realizzati esclusivamente da figure che hanno i titoli per l'esercizio di queste professioni educative.

Parrebbe pertanto opportuno lasciare agli accordi territoriali la progettazione degli interventi e le modalità attuative degli stessi, suggerendo di realizzare i progetti senza il vincolo di reclutamento.